

## RACCONTARE E RAGIONARE SULLE MIGRAZIONI

Memi Campana, Chantal Catania

La storia umana è caratterizzata da cicli di migrazioni di massa, l'ultimo dei quali irrompe in questo inizio di XXI secolo, muovendo milioni di persone a livello planetario. C'è chi fugge dalla guerra, da persecuzioni politiche e religiose, da devastazioni ambientali, o da situazioni di grave deprivazione economica, e chi cerca di migliorare la propria condizione, molto spesso constatando il deteriorarsi di quella del vicino.

Per alcuni, governi e cittadini, la migrazione è un processo da governare o da incentivare per motivi di carattere economico o demografico, per altri invece è fenomeno cui opporre una dura resistenza, per paura di contaminazione o per garantirsi consenso ideologico e politico.

In Italia, accanto a importanti manifestazioni di accoglienza, confronto e dialogo, sembra crescere, nei confronti di migranti e profughi, un sentimento di diffidenza e timore, quando non di disprezzo e persino di odio.

Gli stranieri reagiscono ricercando la solidarietà all'interno della propria "comunità", indebolendo o interrompendo il dialogo con la società circostante ed alimentando una spirale di ulteriori reciproche diffidenze e pregiudizi. Si rischia di instaurare una catena di autoemarginazione da un lato e di discriminazione e sentimenti ostili dall'altro. Il migrante ripropone oggi la difficile questione di come sia possibile, per tutti, vedere "riconosciuti e garantiti" i propri diritti e bisogni, sia come "singoli sia nelle formazioni sociali" - famiglia, scuola, associazionismo, società civile - dove "si svolge la personalità" umana [art. 2 Costituzione].

Si tratta dunque di realizzare una stabile integrazione sociale e una soddisfacente convivenza civile in vista della costruzione di una democrazia laica, sempre più multietnica, multilinguistica, multiculturale e rispettosa dei diritti umani di tutti.

La distribuzione ineguale di ricchezza e povertà intorno al Mediterraneo e nel mondo

## LA DISTRIBUZIONE INEGUALE DI RICCHEZZA E POVERTÀ INTORNO AL MEDITERRANEO E NEL MONDO

Giulio Cederna, Angela Nava

*“La visione del mondo eurocentrica ha spesso marginalizzato come periferia ciò che viene dal resto del mondo e ha generalizzato in*

*universalità quella che è solo una particolarità storica (europea). In tal senso bisogna rimettere a fuoco il particolare da una pluralità di centri”.*

Ngugi Wa Thiongo

Attivare percorsi nelle scuole intorno al tema delle diseguaglianze e delle periferie del mondo può rivelarsi una strategia importante per aiutare i bambini a comprendere le ragioni profonde (storiche e attuali, economiche, politiche e ambientali) delle migrazioni, riflettere sulle contraddizioni del mondo globale e porre le basi, a partire dalla scuola, per la costruzione di una società più aperta. Su questo siamo tutti d'accordo.

Più difficile è capire come praticare oggi una pedagogia innovativa e valida delle diseguaglianze (e insieme quella che potremmo chiamare una didattica della resilienza) che permetta di scardinare alla base le tante e diverse trappole del discorso pubblico sulla migrazione, alimentato non solo dai media ma da decenni di comunicazione 'umanitaria'.

Come proporre agli alunni i grandi divari tra nord e sud del mondo, tra centri e periferie, senza riproporre i luoghi comuni e alimentare lo stigma? Come è possibile attivare una riflessione o un percorso didattico sui fossati economici e di opportunità che separano a volte i continenti, i paesi, le città, i quartieri, senza cadere nella retorica dei «paesi poveri» che rischia di approfondire quegli stessi fossati anche in classe, magari tra compagni di banco, invece di colmarli? Come è possibile evitare di perpetuare un' «immagine respingente» dell'immigrato «povero» e «disperato», e quindi forse da respingere? Come tenere insieme l'analisi delle diseguaglianze e il racconto della ricchezza delle periferie (ad esempio le immense ricchezze del continente africano)?

Numerosi sono gli esempi di buone o ottime pratiche attivate nel corso degli anni nelle scuole per dare conto dei dislivelli sociali, economici, eccetera, a cominciare dai grafici costruiti in classe da Don Milani e dai suoi ragazzi in occasione di Lettera a una professoressa. Tuttavia, il lavoro sulle evidenze statistiche, da solo non può bastare: ha la controindicazione di trasformare le persone in numeri, “cose” senza umanità e valore, proprio il contrario di quello che serve in questo momento. D'altra parte, anche la strategia opposta, basata sulla narrazione di singole esperienze, volta a favorire processi di identificazione, può generare una visione superficiale, caritatevole, d'eccezione e in fondo ottusa dell'altro (ad es. il povero bambino

africano). Una visione, tra l'altro, che nel lungo periodo può produrre assuefazione e indifferenza.

A partire da queste e altre considerazioni, nonché dall'esperienza concreta dei partecipanti, il tavolo si interroga su come sia possibile attivare percorsi per rimettere a fuoco il particolare, in questo caso il discorso sulle diseguaglianze e sulle diverse periferie del mondo, da una pluralità di centri. Ad esempio dando valore a processi di auto narrazione in famiglia o nella comunità educante (la storia delle proprie migrazioni, antiche e recenti, Sud-Nord, Italia-Americhe), nonché all'attivazione di percorsi capaci di coinvolgere in prima persona le persone immigrate in Italia, di prima e di seconda generazione. Per mostrare quanto le diversità, la ricchezza di punti di vista e di linguaggi, possano arricchire la didattica e la vita stessa della classe.

## **DIRITTI UMANI E CITTADINANZA NELLA STORIA E OGGI**

**Franco Lorenzoni, Vinicio Ongini**

Educare alla cittadinanza nella scuola ha sempre due aspetti che sono necessariamente complementari. Da una parte c'è lo studio di leggi, convenzioni, dichiarazioni e, prima di tutto, della nostra Costituzione, che dobbiamo trovare modi e percorsi per avvicinarli a bambini e ragazzi. Dall'altra c'è la pratica della democrazia all'interno della classe e della scuola, che si può vivere e sperimentare solo se riusciamo a creare un contesto di ascolto in cui tutti abbiamo diritto alla parola e possano in qualche modo sentirsi a casa, riconoscersi in una appartenenza collettiva.

Il primo nodo sta dunque nel come intrecciare e nutrire reciprocamente lo studio dei diritti e della Costituzione con la pratica della democrazia.

Il secondo nodo riguarda la complessa ricostruzione storica di come si è arrivati a questi testi collettivi e al senso che ha per una società, o addirittura per l'intera umanità, riconoscersi in principi validi per tutti.

La ricerca è aperta e ha bisogno di sperimentazioni concrete e di cooperazione tra noi insegnanti, soprattutto oggi che le nostre scuole sono abitate da molteplici diversità.

La speranza è di riuscire a smentire l'amara previsione fatta da John P. Humphrey, estensore della prima bozza della Dichiarazione universale dei diritti umani, che affermò: "Stiamo lavorando al più elaborato cestino di carta straccia mai inventato".

## EDUCARE ALLA PAROLA: DESTRUTTURARE STEREOTIPI, AMPLIARE LA RAPPRESENTAZIONE

Giancarlo Cavinato, Graziella Conte

E' in atto un impoverimento culturale che si traduce in crisi cognitiva. Non si investe nel bene comune della conoscenza, impedendo di comprendere e governare processi complessi, creando disuguaglianze e frammentarietà.

L'uso pubblico di un linguaggio sempre più divisivo, carico di rancore, di luoghi comuni e di minacce contro chi non può difendersi, fa leva sulla paura del diverso e favorisce nei gruppi reazioni identitarie e meccanismi di difesa arcaici, l'attacco e la difesa, contribuendo a riprodurre asimmetrie culturali.

Vengono agitate parole aggressive che producono stereotipi e slogan e che inducono pensieri ( e potenzialmente atti) di violenza.

La risposta del mondo dell'educazione e della cultura a questa deriva è rinforzare le potenzialità della conoscenza e le valenze di un'educazione linguistica democratica e critica.

Ciò è tanto più urgente in una realtà multiculturale e plurilinguistica, poiché è necessario aprirsi alla costruzione di una identità linguistica che includa e faccia "sentire a casa" tutti e tutte riconoscendosi in nuovi e più ampi significati comuni.

Nel gruppo si cercherà di individuare progetti educativi in grado favorire le buone pratiche di gestione delle relazioni di comunicazione, agganci per orientare il complesso processo di contaminazione culturale nel quale inevitabilmente si è coinvolti.

## LIBRI, ALBI E MATERIALI MULTIMEDIALI PER PROMUOVERE RICERCHE

Chiara Ingrao, Roberta Passoni

Chiara Ingrao ha preparato per il CIDI lo scorso anno una bibliografia sui temi della cittadinanza e Roberta Passoni ha preparato per il MCE quest'autunno una bibliografia intorno al tema dei diritti. A partire da queste due selezioni di testi, in buona parte sovrapposti, si ragionerà su quanto la letteratura può stimolare e costruire un contesto ricco per ricerche didattiche ed esperienze educative, tanto in classe che in altri luoghi educativi.

Si presenteranno esperienze e si scambieranno idee e proposte tra le e i partecipanti.